

Angelo Gaia
CHIUCHIÙ



2
volume
LIVELLO B1



arte e
metodo

italiano
in



Guerra Edizioni

Angelo Gaia
CHIUCHIÙ



Guerra Edizioni

Angelo Chiuchì: Direttore dell'Accademia Lingua Italiana Assisi.

Gaia Chiuchì: Docente dell'Accademia Lingua Italiana Assisi. Coordinatrice dei corsi. Responsabile della ricerca e sperimentazione nei corsi principianti e intermedi. Responsabile della collana Arte e Metodo.

Per gli estratti da "Guida all'uso delle preposizioni" si ringrazia Eleonora Coletti.

Per gli estratti da "Prove graduate di profitto" si ringraziano Gézáné Doró e Katalin Doró.

Per gli elementi di civiltà si ringraziano Giuseppe Pace Asciak e Marion Pace Asciak.

Per la concessione delle prove CILS B1 si ringrazia la professoressa Monica Barni, Direttrice del centro CILS.

Sono attribuiti ad Angelo Chiuchì i capitoli 8 e 9.

Sono attribuiti a Gaia Chiuchì i capitoli 10-11-12-13-14 e come si dice?, dossier, cultura e culture, certificazioni.



Guerra Edizioni

I edizione
© Copyright 2009
Guerra Edizioni - Perugia

ISBN 978-88-557-0233-1

Proprietà letteraria riservata.
I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Gli Autori e l'Editore sono a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare nonché per involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o immagini riprodotte nel presente volume.

Nomi, immagini e marchi di prodotti sono riportati senza modifiche o ritocchi perché così, didatticamente più efficaci. Non esiste alcun rapporto con i relativi produttori. Gli Autori e l'Editore non intendono cioè fare paragoni o indirettamente opera di promozione.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da **AIDRO**, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail: segretaria@aidro.org sito web www.aidro.org.

La realizzazione di un libro comporta un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine.

Nonostante il costante controllo, è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi.

Per questa ragione ringraziamo fin da ora i lettori che li vorranno segnalare al seguente indirizzo:

Guerra Edizioni

Via Aldo Manza 25 - 06132 Perugia (Italia)
tel. +39 075 5289090 fax +39 075 5288244
e-mail: redazione@guerraedizioni.com
www.guerraedizioni.com

Stampa
Grafiche CMF - Foligno (PG)

Progetto grafico
salt & pepper_perugia



PREFAZIONE

È merito dell'Europa, delle sue istituzioni quali il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea, avere posto al centro delle questioni dell'identità e della politica comunitaria la questione della politica della identità linguistica per le cittadine e i cittadini del Vecchio Continente. Il principale risultato di tale azione politica, che risale alla direttiva n. 1 del 1958 sul multilinguismo, è l'aver ridato all'Europa – all'intera comunità, non all'uno o all'altro Paese – il ruolo centrale a livello planetario nei processi di elaborazione di politiche linguistiche. L'Europa si è misurata con le realtà multilingui degli Stati componenti, ciascuno dei quali caratterizzato dalla pluralità idiomatica.

Valorizzando il plurilinguismo e considerandolo tratto essenziale dell'identità comunitaria e della sua politica culturale di diffusione delle lingue, l'Europa ha anche dato un impulso decisivo per il primato nell'insegnamento delle lingue nel mondo globale, nel rinnovamento delle metodologie e degli strumenti per la didattica linguistica, nello sviluppo di una industria europea delle lingue. Il primato politico si è fondato su quello teorico e metodologico, e questo ha trovato nella politica linguistica comunitaria la condizione sociale per la sua possibilità. Non di solo primato politico (anche nelle sue degenerazioni burocratiche) si è trattato, ma di vitalità innanzitutto a livello di elaborazione teorica e applicativa.

Anche la lingua italiana si è trovata inserita in tale contesto, dai cui risultati positivi ha tratto sicuri benefici: a nostro avviso, non tanto a livello di politica linguistica, che rimane centralistica e monolingvistica, quanto sul piano del rinnovamento delle metodologie e degli strumenti didattici, e della correlata industria culturale.

Ancora non è stata realizzata una storia delle metodologie per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri nello Stato italiano unitario o anche solo nello Stato repubblicano, ma è chiaro a chi opera in tale settore, che c'è stata una (e forse più di una) rivoluzione, che ha trovato la sua collocazione primaria negli anni Settanta del Novecento; che è continuata negli anni Ottanta, e che negli anni Novanta e ancora oggi vede una forte crescita della produzione di materiali didattici. Questi sono della più varia tipologia, coprono settori che vanno dai bisogni dell'immigrazione straniera in Italia a quella dei pubblici più interessati alla nostra storia culturale e intellettuale. Sono tradizionalmente cartacei e multimediali fino a essere utilizzati con le tecnologie avanzate della formazione on-line.

Entro tale rivoluzione, Angelo Chiuchiù ha avuto un ruolo importante con i suoi materiali didattici, risalenti al 1986, frutto di un lavoro comune con i colleghi perugini. Oggi quell'esperienza ha dato luogo a nuovi e diversi testi, e soprattutto ha portato alla nascita di una vera e propria "scuola" di elaborazione di materiali didattici, ora inseriti nella collana *Arte e Metodo*, che trova nel centro di lingua assisiata (nell'*Accademia della Lingua Italiana* che Angelo dirige a Assisi) il suo laboratorio di sperimentazione, verifica, valutazione, taratura, applicazione. Quali sono i tratti salienti di tale "scuola" di elaborazione di materiali didattici, quali i tratti di *Italiano in?* A nostro avviso, emerge fra i molti e positivi caratteri l'equilibrio, l'armonia tra la solidità dell'impianto che fornisce sicurezza agli apprendenti e ai loro docenti da un lato, e l'innovazione, la creatività che riguarda le piste glottodidattiche, le scelte metodologiche, l'aiuto al percorso autonomo che apprendenti e docenti svolgono.

Si tratta di caratteristiche che esaltano il rapporto fra il maestro e i suoi allievi nella ricerca di nuovi modi per rendere vivo il rapporto dello straniero con la nostra lingua. *Italiano in* è il risultato principale, a nostro avviso, di tale equilibrio, di tale solida ricerca di innovazione, realizzata da Gaia e da Angelo Chiuchiù, insieme ai loro collaboratori: questa ricerca è scienza e arte, artigianato e calcolo formale. È, in altre parole, ciò che rende possibile e che sostiene la diffusione della nostra lingua nel mercato globale delle lingue – culture – società – economie. A Gaia e Angelo, allora, va il nostro ringraziamento per quanto hanno fatto e fanno, anche con questa costellazione di materiali didattici, per l'italiano.

Massimo Vedovelli

Rettore

Università per Stranieri di Siena



Indice

Capitolo 8

Studiare all'estero

Capitolo 9

Il pianoforte

Capitolo 10

Una pubblicità

Capitolo 11

In libreria

Capitolo 12

La tesi di specializzazione

Capitolo 13

I titoli?

Capitolo 14

Guarda lassù

Revisione/Test periodici di verifica

Come si dice?

Dossier

Cultura e culture

Certificazioni



INTRODUZIONE

ITALIANO IN

Il manuale (volume2)

La struttura stessa dei libri/raccoglitori (volume1 / A1-A2, volume2 / B1, volume3 / B2-C1) descrive le caratteristiche principali di **Italiano in**.

È un testo efficacemente centrato sullo studente, modulare e integrabile con materiali autentici.

Ogni capitolo presenta un messaggio globale, un dialogo o un breve testo appositamente composti per introdurre gli elementi nozionale-funzionali e grammaticali sintetizzati in tavole grammaticali al centro del capitolo. Le tavole grammaticali sono seguite da esercitazioni di consolidamento e da stimoli per il reimpiego creativo.

Il modello didattico che proponiamo segue l'ordine che gli autori suggeriscono per lo sviluppo di ogni unità didattica:

- 1a. Esplorazione del contesto: immagini, foto e una piccola didascalia che precede i dialoghi o i testi narrativi. 
- 1b. Presentazione: dialoghi o testi narrativi.
2. Comprensione del messaggio: scelta multipla; vero o falso. 
3. Induzione delle strutture: stimoli audio e inviti alla produzione orale guidata. 
4. Sintesi grammaticale: tavole sinottiche.
5. Esercitazioni guidate: esercizi di completamento; microdialoghi da completare; stimoli per la produzione di microdialoghi in attività da svolgere in coppia.  

PROFESSIONALE
PUBBLICO
PERSONALE


6. Reimpiego e creatività: moduli per la comprensione e produzione di modelli testuali. Verifica: autocontrollo ed eterocontrollo.

PROFESSIONALE
PUBBLICO
PERSONALE



La possibilità di scomporre e ricomporre le schede di ogni capitolo lascia spazio ai docenti e agli studenti di modificare l'ordine di queste fasi. Durante la sperimentazione, abbiamo notato che alcuni studenti, una volta affrontati tutti i capitoli del primo volume, hanno preferito raccogliere tutte le esercitazioni alla fine del raccoglitore e posizionare all'inizio le schede grammaticali. Queste semplici azioni sono un passo significativo verso il raggiungimento della consapevolezza e autonomia dell'apprendimento.

Oltre alla suddivisione in capitoli, **Italiano in** propone delle sezioni da completare per intero o parzialmente: una galleria fotografica, il come si dice?, il dossier, cultura e culture, la raccolta delle certificazioni.



La **galleria fotografica** e il **come si dice?** sono una raccolta di immagini da utilizzare in classe sia come dizionario visuale che come spunto per la conversazione.



Parte di questo spazio è da compilare, in funzione delle esercitazioni sulla esposizione. Invitiamo infatti gli studenti a preparare delle brevi esposizioni legate al loro vissuto (per esempio: il mio lavoro, i miei studi, la mia città...) da presentare in classe avvalendosi di immagini/disegni che rendano il discorso più comprensibile per gli altri studenti. Una selezione di queste immagini può essere inserita nella *galleria fotografica* e in *come si dice?*.



Il **dossier** è lo spazio in cui lo studente può raccogliere le informazioni che ritiene più significative e descrittive del processo di apprendimento come ad esempio una composizione per lui/lei particolarmente ben riuscita o un testo che pensa di poter spendere nella sua carriera d'istruzione o professionale. Dovrebbero trovare qui uno spazio anche elementi tratti da contesti extrascolastici: mappe, biglietti, cartoline di un viaggio in cui lo studente ha imparato nuove parole e nuove espressioni della lingua *target*, testi di canzoni, poesie, pubblicità, cioè tutto il vissuto che scorre attorno all'apprendimento attivo di una lingua.



In **cultura e culture** diamo allo studente lo spazio per una breve riflessione sulle competenze interculturali. Queste pagine servono a prendere nota dei tratti culturali presentati nei 7 capitoli e a confrontarli con la propria cultura d'origine o con altre culture. Il lavoro può sia seguire il momento della conversazione in classe che precederlo, può diventare un gioco-indovinello se le schede verranno compilate senza scrivere il nome dello studente e poi lette insieme.



L'ultima sezione è dedicata alla raccolta dei risultati dei test periodici di verifica, degli esami di **certificazione** e di qualsiasi altro esame sostenuto dagli studenti. I risultati sono rapportati ai parametri di valutazione europei espressi nelle griglie di autovalutazione.

Assunti metodologici

Nel manuale **Italiano in** ci riferiamo ai principi espressi nei progetti di ricerca del Consiglio d'Europa, dal 1975 (*Threshold Level*) ad oggi (*Framework e Portfolio 2000/2001*), con particolare attenzione al raggiungimento dell'autonomia e allo sviluppo delle competenze metacognitive ed interculturali.

Ogni capitolo di **Italiano in** contiene materiale efficace per lo sviluppo di un'unità didattica. Le sezioni che gli studenti compileranno ripercorrono le indicazioni espresse nei progetti di ricerca del Consiglio d'Europa che definisce così gli obiettivi e le funzioni del *Framework* e del *Portfolio*:

"Sono testi di riferimento nati per assicurare a ciascun cittadino europeo la possibilità di apprendere le lingue degli altri Paesi attraverso mezzi efficaci. Queste opere mirano a promuovere la mobilità e la cooperazione tra Paesi diversi e incoraggiano sia la produzione di metodi e materiali appropriati, sia l'uso di strumenti di valutazione comuni".

Il *Framework* fornisce una tassonomia delle categorie e delle subcategorie presenti nel processo di comunicazione utili ai vari operatori (studenti, insegnanti, formatori, direttori di corsi, autori, ecc.) per collocare e orientare le proprie azioni in modo trasparente e coerente (Council of Europe 2000/2001: IX; Raccomandatio R[82]18).

Il Consiglio d'Europa ha così dato seguito al percorso di ricerca iniziato negli anni '80 dal *Modern Language Group* che, al fine di garantire maggiore autonomia e consapevolezza del processo di apprendimento/insegnamento, diede impulso alla creazione di metodi e materiali didattici basati sull'uso comunicativo delle lingue, coerenti con i principi descritti nel *Threshold Level* (Van Ek 1975). Venti anni dopo, in risposta alla stessa istanza di autonomia, il *Framework e Portfolio* invitano alla trasparenza sia nella specificazione degli obiettivi che nel sistema di valutazione. Il *Framework e Portfolio* completano e divulgano in modo più accessibile i dati presentati nel *Threshold Level*. I descrittori linguistici (cfr. griglie di autovalutazione), definiti nel *Framework*, sono gli strumenti necessari per acquisire **consapevolezza** del processo di apprendimento/ insegnamento. Il *Framework* pone l'attenzione sulle **competenze generali e comunicative** e sul loro sviluppo; il *Portfolio* è il punto di articolazione che permette di riferirsi a **competenze metacognitive e strategiche**.



LE FASI DELL'UNITÀ DIDATTICA

Fasi	Teoria	Prassi
Prima della lezione: Fissaggio degli obiettivi	Individuazione delle competenze generali, linguistiche, comunicative e metacognitive al momento dell'inizio del corso e individuazione delle microfunzioni e macrofunzioni oggetto del corso.	Consultazione delle griglie di valutazione e autovalutazione e confronto con la realtà della classe: individuazioni delle competenze e delle abilità su cui operare.
PRESENTAZIONE DEL MESSAGGIO GLOBALE (Dialogo o breve testo)	Accostamento ad un brano in lingua viva colta in una situazione autentica di civiltà. - Globalità. - Motivazione.	In fase di proposta si curano l'intonazione, il ritmo, l'accento; si sollecitano le competenze generali .
SFRUTTAMENTO DEL DIALOGO O BREVE TESTO	Induzione delle strutture morfosintattiche. Analisi.	Attraverso esercizi di: - scelta multipla - vero o falso - questionario orale si sollecitano le competenze comunicative .
FISSAGGIO	Fissaggio delle strutture per il conseguimento degli automatismi e poi rielaborazione. Primo intervento diretto dell'allievo sui fenomeni linguistici. Analisi.	Attraverso esercizi strutturali: - fissare, automatizzare e reimpiegare - montaggio e smontaggio della strutture del brano si sollecitano le competenze linguistiche .
OSSERVAZIONI GRAMMATICALI E LESSICALI	Sintesi grammaticale, sistematizzazione delle strutture, osservazione del lessico e delle funzioni. Riflessione grammaticale.	Le tavole sinottiche con flash di spiegazioni su: - grammatica - lessico - funzioni e atti comunicativi raccolgono in modo sistemico e generativo competenze linguistiche e comunicative. Indicano in spazi ben riconoscibili gli aspetti della lingua invece NON generalizzabili.
ESERCIZI DI LIBERO REIMPIEGO E CREATIVITÀ	Riutilizzazione in fase creativa e personale. Sintesi.	- Comprensione e produzione orale: approccio microfunzionale (risposta a stimoli audio o a sollecitazioni dell'insegnante, esercizi di trasformazione, di discernimento dei suoni, di pronuncia). - Comprensione e produzione scritta: approccio microfunzionale (esercizi di completamento, di trasformazione, di riepilogo e microdialoghi). - Creatività. - Transfer.
VERIFICA DEI RISULTATI	Autocontrollo. Eterocontrollo. Valutazione e autovalutazione.	- Comprensione e produzione orale: approccio microfunzionale (dialogo con l'insegnante, drammatizzazione, attività in coppia, creazione di un nuovo dialogo scritto/orale) e macrofunzionale (brevi esposizioni da presentare senza interruzione da parte dell'insegnante, ascolto di materiali autentici e raccolta delle informazioni principali). - Comprensione e produzione scritta: approccio macrofunzionale (analisi di testi rappresentativi delle macrofunzioni e produzione guidata di testi; ascoltare e prendere appunti; preparazione di uno script o di note funzionali all'esposizione).
	Se necessario revisione e approfondimento.	Ricorso a materiali integrativi: esercitazioni extra, approfondimenti su competenze comunicative, linguistiche, strategiche o metacognitive.



Se l'apprendimento/insegnamento coinvolge tutte le categorie e subcategorie descritte nel *Framework* e raccolte nel *Portfolio* l'apprendimento sarà di certo consapevole e autonomo.

Il concetto di autonomia dell'apprendimento/insegnamento è stato spesso equivocado e inteso come casualità delle azioni didattiche. Ritorniamo al senso primario di autonomia, cioè l'essere IN GRADO di provvedere da soli alle proprie NECESSITÀ. Per il conseguimento dell'autonomia riteniamo indispensabili la conoscenza di strumenti e tecniche unitamente alla capacità di attuazione.

Consiglio d'Europa

- CDCC, Modern Language Group: **Autonomia** nel processo di apprendimento.
- **Obiettivi e criteri di valutazione** riferiti all'uso **comunicativo** delle lingue (*Threshold Level*, 1975).

Framework e Portfolio (1996/1998)

- Il *Framework* sostiene l'uso comunicativo delle lingue in cui le **competenze generali e metacognitive** hanno un ruolo centrale.
- Il *Framework* è una **tassonomia** di categorie e subcategorie (descrittori) all'interno del processo comunicativo.
- Il *Portfolio* contiene 1) gli stessi descrittori presenti nel *Framework*, raccolti in griglie; 2) un questionario; 3) una biografia; 4) un dossier.
- Il *Framework* e il *Portfolio* mirano a promuovere la **mobilità europea**, a promuovere l'apprendimento permanente (**lifelong task**), a conferire **consapevolezza** nell'**approccio** di insegnamento/apprendimento, ad offrire le basi per un nuovo **sistema di valutazione europeo**.

Autonomia

- Conoscenza e consapevolezza dei mezzi e delle strategie di apprendimento/insegnamento.

In linea con questa modalità di intendere il conseguimento dell'autonomia, i capitoli di **Italiano in** raccolgono attività modulari che invitano insegnanti e studenti ad un approccio consapevole e indipendente. La Galleria fotografica e il Come si dice? sono in parte una risorsa, un punto di riferimento da consultare e tramite cui impostare attività di produzione scritta o orale, in parte sono uno spazio da compilare con le immagini utili a comporre il dizionario dello studente. Infine, il Dossier e Cultura e culture sono le sezioni a completa disposizione dello studente: una volta acquisite le competenze linguistiche e comunicative lo studente raccoglierà in piena autonomia gli elementi da inserire nel Dossier e in Cultura e culture. Il Dossier conterrà un compito particolarmente ben riuscito, una composizione, il diario di un viaggio (ecc...), tutto ciò che lo studente può utilizzare per dimostrare le fasi del percorso di apprendimento e i traguardi raggiunti. In Cultura e culture lo studente prenderà nota dei tratti culturali, delle differenze e delle uguaglianze fra la propria cultura e quella italiana e, se la classe è internazionale, fra varie culture. La raccolta delle Certificazioni rapportate a parametri di valutazione europei (da A1 a C2) è il momento in cui si garantisce la trasparenza del sistema di valutazione e soprattutto si favorisce la mobilità nell'iter d'istruzione.

Queste componenti, che rendono Italiano in il libro dello studente e dell'insegnante perché permettono di aggiungere materiali che fanno parte integrante del libro e che chiamano in causa competenze strategiche e metacognitive, **sono una applicazione pratica del Framework e del Portfolio**.

Italiano in e la collana Arte e Metodo

Ciascun raccoglitore è pensato per specifici livelli e per programmi di 100-120 ore di lezione.

Italiano in presenta materiale didattico aperto ad integrazioni e approfondimenti da reperire autonomamente o tra i testi che compongono la collana *Arte e Metodo*.



Italiano in contiene dei brevissimi estratti dai volumi di *Arte e Metodo*. Quando ci riferiamo a questi volumi, inseriamo un rimando in modo da agevolarne la consultazione. Ricorrere a questi materiali integrativi **NON È INDISPENSABILE**. **Italiano in** è un testo **autonomo**, pensato per offrire una sovrabbondante quantità di materiali tale da rendere il processo di apprendimento equilibrato e ricco sia di elementi di civiltà italiana che di proposte per attività interculturali.



I manuali e i volumi della collana traducono in pratica il concetto dell'apprendimento permanente, del *lifelong task*. Ogni manuale e ogni volume della collana si apre a rimandi verso le attività di approfondimento o di consolidamento raccolte nei volumi dedicati a competenze specifiche. I rimandi di **Italiano in** verso *Grammatica e comunicazione*, verso *Guida all'uso delle preposizioni* e verso *Avviamento alla lettura e alla composizione*, permettono di programmare attività da svolgere in futuro, se necessario privilegiando l'esercitazione di una specifica competenza. Allo stesso modo, *Avviamento alla lettura e alla composizione*, il volume della collana dedicato alla comprensione e produzione scritta, contiene indicazioni per la consultazione di *Grammatica e comunicazione* e di *Guida all'uso delle preposizioni*.

Intendiamo proporre un percorso modulare, flessibile e riferito ad un solido impianto didattico. Molto spesso il ricorso a materiali autentici, o ad una selezione di estratti da vari manuali, dà luogo ad azioni didattiche imprecise, dispersive, non sufficientemente incisive. Sono i casi in cui una lezione, anziché comporre una parte del percorso di apprendimento poiché si basa su azioni precedenti e introduce compiti futuri, è destinata ad essere dimenticata. In questi casi gli studenti inizieranno a dichiararsi frustrati, perché non riescono ad usare nulla di ciò che ascoltano o leggono, tutto scorre loro davanti, niente diventa materia spendibile.

Oltre ai volumi dedicati a competenze specifiche, *Arte e Metodo* comprende delle micropubblicazioni, molto maneggevoli, ma estremamente informative. Si tratta di un insieme di glossari, dizionari olistici, dizionari visivi e mappe concettuali, dedicati a specifici ambiti professionali e d'istruzione. Tali micropubblicazioni si presentano come degli opuscoli pronti per essere inseriti nel raccoglitore **Italiano in**.



Gaia Chiuchiù

Responsabile della collana Arte e Metodo



legenda icone



lavora in coppia



sottolinea



drills: ascolta e...



unisci



registrazione su CD insegnante



registrazione su CD1 studente



registrazione su CD2 studente



registrazione su www.guerraedizioni.com/italianoin



microdialoghi



scrivi



vero o falso / scelta multipla



risposta o plurale



domini



macrofunzioni



rimando approfondimento
Grammatica e comunicazione,
Guerra Edizioni, 2005
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù



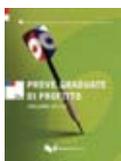
rimando approfondimento
Avviamento alla lettura e alla composizione,
Guerra Edizioni, 2007
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù



rimando approfondimento
Guida all'uso delle preposizioni,
Guerra Edizioni, 2006
Angelo Chiuchiù - Eleonora Coletti



rimando approfondimento
Eserciziario,
Guerra Edizioni (dicembre 2009)
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù
Eleonora Gigli - Paola Rosi



rimando approfondimento
Prove graduate di profitto,
Guerra Edizioni, 2005
Angelo Chiuchiù - Gaia Chiuchiù - Eleonora Coletti -
Gézáné Doró - Katalin Doró



2
volume

italiano
in

capitolo 9

Il pianoforte

Eleonora e Genny parlano dell'estate scorsa. In quel periodo Ann, una amica di Genny, frequentava il corso di italiano.



capitolo
9



A) Ascolta il dialogo.

Genny: Ann ti ricorda con molta simpatia.

Eleonora: Sono contenta! Grazie. Ann è stata qui la scorsa estate. Vero?

Genny: Sì, mi sembra ad agosto.

Eleonora: Sì, sì, è vero... Ann **era** qui ad agosto, in quel periodo **era** molto caldo. Mentre Ann **frequentava** il corso, sua figlia Rosa è venuta a trovarla. Un giorno Rosa è stata in classe con noi e ci ha scattato delle foto mentre **facevamo** lezione.



Genny: Sì, conosco quelle foto. Infatti prima della mia partenza Ann mi ha mostrato le foto che **avevate fatto**. Ann le **aveva raccolte** in un album e **aveva scritto** sotto ogni foto i nomi e le nazionalità delle persone.

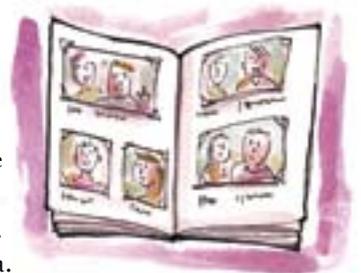
Mentre **sfogliavamo** l'album, Ann mi **parlava** di te e degli studenti della sua classe.

Eleonora: Erano in gamba.

Genny: Erano... Erano in... che vuol dire?

Eleonora: "Essere in gamba" significa essere bravi. Gli studenti della classe di Ann alla fine del corso **parlavano** tra di loro solo in italiano.

Genny: Ann ha fatto molte amicizie mentre **era** qui. È passato più di un anno e Ann è ancora in contatto con molti di loro. Qualche settimana



fa ha ospitato una signora norvegese... non ricordo il nome...

Eleonora: Mmh... non c'era una signora norvegese nella classe di Ann...

Genny: No, no, questa signora non era nello stesso

corso di Ann, ma **abitavano** nello stesso appartamento.

Eleonora: Ah, ho capito... era la signora...la signora... sì... la signora Ester.

Genny: Sì, Ester! Non **riuscivo** a ricordare il nome.

Eleonora: Ester **amava** suonare il piano. La mattina **seguiva** le lezioni e il pomeriggio **si metteva** a suonare il piano. Spesso le persone **si fermavano** sotto le finestre della scuola per ascoltare la musica.

Genny: Davvero? C'è un pianoforte qui a scuola?

Eleonora: Sì, sì. È al piano superiore. Sai suonare?

Genny: Un po'...

Eleonora: Che bello, allora se vorrai suonare, ti ascolteremo con piacere.



B) Ascolta e ripeti.



C) Scelta multipla.

1. Quando Ann era in Italia, faceva

- più caldo del solito
- molto freddo
- molto caldo

3. Rosa ha scattato delle foto mentre Eleonora

- parlava con i colleghi
- ascoltava Ester
- lavorava

2. Quando Ann era in Italia aveva una camera in un



- albergo
- appartamento
- agriturismo



4. Dopo la lezione Ester



cantava



suonava



scriveva al computer



D) Vero o falso.

1. Gli studenti del corso di Ann erano sempre stanchi
2. Genny ha visto le foto di Ann
3. Genny non riusciva a ricordare il cognome della signora norvegese
4. Ester frequentava lo stesso corso di Ann
5. Ann aveva messo le foto in un cd
6. Ann aveva scritto i nomi degli studenti sotto alle foto

- | V | F |
|--------------------------|--------------------------|
| <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |



E) Ascolta e...

1) Ascolta e rispondi.

Stamane alle 10, eri a casa?	+ Sì, ero a casa.
Ieri eri a lezione?	+
La settimana passata eri in questa città?	+
Pochi giorni fa eri a Roma?	+
Ieri eravate al mare?	+ Sì, eravamo al mare.
L'anno scorso eravate in Francia?	+
Ieri mattina eravate alla stazione?	+
In estate eravate all'estero?	+

2) Ascolta e trasforma.

Ieri la ragazza era malata.	Ieri le ragazze erano malate.
Lo studente in vacanza al mare l'anno scorso.	Gli studenti
La signorina in biblioteca un'ora fa.	Le signorine
Il professore raffreddato ieri.	I professori
Il dottore nervoso stamattina.	I dottori
La professoressa occupata ieri.	Le professoresse

3) Ascolta e rispondi.

Perché non sei uscita ieri?	Perché avevo l'influenza. (avere l'influenza)
Perché non hai mangiato niente a cena? (non avere fame)
Perché non hai scritto a Maria? (non avere l'indirizzo)
Perché non sei rimasta alla festa? (non avere tempo)
Perché non siete andati al cinema ieri sera?	Perché avevamo sonno. (avere sonno)
Perché non avete studiato? (avere molte cose da fare)
Perché non avete bevuto niente? (non avere sete)
Perché non avete telefonato a Maria? (non avere il cellulare)

4) Ascolta e rispondi.

Che cosa facevi quando ti ho telefonato?



Ascoltavo la musica.

Che cosa facevi quando è entrato tuo fratello?



.....

Che cosa facevi quando ti ho chiamato?



.....

Che cosa facevi quando Giovanni è arrivato da te?



..... (lavorare)

Che cosa facevate quando vi ho visto?



..... *Andavamo alla posta.* (andare)

Che cosa facevate quando vi è arrivato il mio sms?



..... (ascoltare la musica)

Che cosa facevate quando è cominciato a piovere?



..... (lavorare in giardino)

Che cosa facevate quando avete sentito bussare alla porta?



..... (ascoltare la radio)



5) *Ascolta e trasforma.*

Parlava con gli amici mentre aspettava l'autobus.



..... *Parlavano con gli amici mentre aspettavano l'autobus.*

Guardava la tv mentre pranzava.



Ascoltava la radio mentre cenava.



Il professore spiegava la lezione mentre lo studente prendeva appunti.



Il ragazzo giocava mentre la ragazza si riposava.



La signorina cantava mentre usava il computer.



6) *Ascolta e rispondi.*

Dove abitavi quando eri a Londra?



..... *Abitavo in un miniappartamento.*

Dove mangiavi quando studiavi all'università?



..... (mensa)

Con chi passavi le vacanze quando eri piccolo?



..... (genitori)

Quale sport praticavi quando eri nel tuo Paese?



..... (tennis)

Che cosa facevi di sera quando eri studente?



..... (discoteca)

Quale facoltà frequentavi quando studiavi all'università?



..... (psicologia)



7) Ascolta e rispondi.

Che cosa facevi ieri mattina alle 7.00?	<i>Facevo colazione.</i> (fare colazione)
Che cosa proponevi agli studenti quando sono entrato? di rimandare l'esame.
Che cosa traducevi quando c'è stato il black out? un articolo.
Che cosa bevevi quando ti ho visto al bar? un aperitivo analcolico.
Che cosa ponevi in ordine quando ti ho interrotto? in ordine gli appunti.
Dove eri quando ti ho cercato? in ufficio.

8) Ascolta e trasforma.

Riposa un po' perché è stanco.	<i>Ha riposato un po' perché era stanco.</i>
Non risponde al telefono perché sta facendo la doccia.
Non esce perché non ha voglia.
Prende un antidolorifico perché ha mal di denti.
Non compra niente perché non ha soldi.
Mario rimane ancora in ufficio perché ha del lavoro arretrato.

9) Ascolta e trasforma.

Le ragazze escono perché vogliono fare quattro passi.	<i>Le ragazze sono uscite perché volevano fare quattro passi.</i>
Aprono la finestra perché hanno caldo.
Accendono il riscaldamento perché hanno freddo.
Non mi aiuta perché non può.	<i>Non mi ha aiutato perché non poteva.</i>
Luigi va via perché ha un appuntamento.
Mina corre verso la stazione perché ha molta fretta.



10) *Ascolta e trasforma.*

Finalmente ieri hanno ricevuto le merci che avevano ordinato due mesi fa.	<i>Finalmente ieri ha ricevuto le merci che aveva ordinato due mesi fa.</i>
Hanno perso il portachiavi che avevano comprato a New York.
L'anno scorso hanno tradotto in italiano un romanzo che avevano letto in spagnolo.
Non sono andati alla festa perché i vicini di casa non li avevano invitati.
I ragazzi hanno messo i maglioni che avevano comprato in montagna.
Hanno salutato le ragazze che avevano incontrato l'anno scorso.



11) *Ascolta e trasforma.*

Lo studente non è potuto entrare a teatro, perché lo spettacolo era già cominciato.	<i>Gli studenti non sono potuti entrare a teatro, perché lo spettacolo era già cominciato.</i>
Quando è arrivata alla stazione, il treno era già partito. il treno era già partito.
Quando ha acceso il televisore, la partita di calcio era già finita. la partita di calcio era già finita.
Ha speso tutti i soldi che aveva guadagnato facendo il cameriere. che avevano guadagnato facendo i camerieri.
Il professore ha ripetuto l'esempio che uno studente non aveva capito. che degli studenti non avevano capito.
Ha comprato il libro che aveva visto in vetrina. che avevano visto in vetrina.



12) *Ascolta e trasforma.*

Ieri ero libero, ho risposto alle lettere che avevo ricevuto giorni fa.	<i>Ieri eravamo liberi, abbiamo risposto alle lettere che avevamo ricevuto giorni fa.</i>
Stavo male, ho preso le medicine che avevo comprato nel mio Paese.
Ero preoccupato per l'esame, ho studiato la lezione che il professore aveva assegnato la settimana scorsa.
Ero al ristorante, ho visto la ragazza che tu mi avevi presentato un anno fa.
Ero in ritardo, sono uscito di corsa perché avevo preso un appuntamento importante.
Avevo tempo, mi sono deciso a leggere il libro che mi avevi consigliato.

**13) Ascolta e rispondi.**

Sai chi è quel signore?	+ Sì, lo so.
Sai dove è	+
Sai a che ora	+
Sai perché	+
Sapete a che ora parte il treno?	- No, non lo sappiamo.
Sapete che ore	-
Sapete quando	-
Sapete con chi	-

**14) Ascolta e trasforma.**

Sa guidare la macchina.	Sanno guidare la macchina.
Sa cucinare.
Sa suonare il pianoforte.
Sa giocare a tennis.
Sa fare tutto.
Sa parlare cinese.

**15) Ascolta e trasforma.**

Conosco molti studenti.	Conosciamo molti studenti.
Conosco persone famose.
Conosco tutti qui.
Conosco bene questo quartiere.
Conosco questa città come le mie tasche.
Conosco bene questo Paese.



INDICATIVO: IMPERFETTO E TRAPASSATO

INDICATIVO: IMPERFETTO REGOLARE E IRREGOLARE

-are	Guarda	-vo	un bel film	quando è squillato il telefono
-ere	Ave		la carne al fuoco	
-ire	Scrive	-vi	una lettera al Direttore	
	Dormi		da ore	
fare	Puli	-va	la camera	
	Face	-vamo	i compiti	
dire	Dice		una stupidaggine	
tradurre	Traduce	-vate	un articolo in francese	
bere	Beve	-vano	come una spugna	
porre	Pone		in ordine i libri	

ESSERE: IMPERFETTO

Ero	a scuola	quando è cominciato	a nevicare
Eri			
Era			
Eravamo			
Eravate			
Erano			



Pag. 126 - Grammatica e comunicazione

USO DELL'INDICATIVO IMPERFETTO

	SIMBOLOGIA	USO	ESEMPLIFICAZIONI
1.		azione in svolgimento al passato (imperfetta cioè non conclusa, non finita, non perfetta) di solito contrapposta ad un'azione perfetta, cioè conclusa, finita, chiusa	<i>Passeggiavo quando è cominciato a piovere.</i> <i>Mentre il professore spiegava, qualcuno ha bussato alla porta.</i> <i>Quando lei è arrivata, loro guardavano la TV.</i>
2.		due o più azioni in svolgimento contemporaneamente al passato	<i>Mentre guidavo la macchina, ascoltavo il giornale radio.</i> <i>Ieri il professore spiegava e gli studenti prendevano appunti.</i> <i>Ieri a casa, prima di cena, io leggevo il giornale, mio fratello era al telefono e mia sorella chattava.</i>
3.		azione ripetuta e abituale, al passato	<i>Quando era giovane, lavorava in banca.</i> <i>Da studente fuori sede, cucinava da solo.</i> <i>Durante gli anni passati all'estero, telefonavo ai miei ogni giorno.</i>



nel caso di un'azione ripetuta, ma non abituale, si usa il passato prossimo

Quando ero a Londra per motivi di studio, sono andato qualche volta a teatro.
Nei mesi scorsi ho mangiato spesso al ristorante.

INDICATIVO: TRAPASSATO PROSSIMO

Il trapassato prossimo indica un fatto del passato anteriore ad un altro fatto, pure del passato.
Sono quindi in sequenza due azioni, una passata e una più passata (unite di solito da *che, perché, quando, ecc.*).

*Oggi ho studiato la lezione che il professore aveva spiegato l'altro ieri.
Stamattina ero libero, ho risposto alle e-mail che avevo ricevuto ieri.
Stavo male, ho preso la medicina che fortunatamente avevo già comprato.
Stanotte sono stato male perché ieri avevo mangiato troppo.*



SCHEMA PASSATO PROSSIMO/TRAPASSATO PROSSIMO

PASSATO			TRAPASSATO PROSSIMO		
ieri	ho	-ato	che perché quando	avevo ero	l'altro ieri
	sono	-uto -ito			
-vo					

capitolo
9

SENTIRE

Sento	il rumore del traffico bussare alla porta dire molte stupidaggini caldo freddo nostalgia del mio Paese la mancanza degli amici		
	profumo	di	arrosto rose pane fresco
Sentirò	puzza		gas bruciato alcol chiuso

SENTIRSI + AVVERBIO/AGGETTIVO

Mi	sento	bene ↔ male così ↔ così su ↔ giù pronto/a beato/a tranquillo/a ↔ ansioso/a ridicolo/a grande ↔ piccolo/a bello/a ↔ brutto/a buono/a ↔ cattivo/a giovane ↔ vecchio/a ricco/a ↔ povero/a forte ↔ debole sicuro/a ↔ insicuro/a libero/a ↔ prigioniero/a contento/a ↔ scontento/a lieto/a ↔ triste capace ↔ incapace stanco/a sereno/a ↔ preoccupato/a calmo/a ↔ nervoso/a intelligente ↔ stupido/a, cretino/a, sciocco/a, scemo/a, idiota/imbecille
	sono sentito/a	
	sentirò	degno/a ↔ indegno/a certo/a ↔ incerto/a maturo/a ↔ immaturo/a innocente ↔ colpevole ingenuo/a ↔ astuto/a

SENTIRE = ASSAGGIARE

Vorrei	sentire	un po' un pezzetto	di	questo dolce questo antipasto questa torta
	assaggiare	un po' un sorso		questo vino questo liquore questo digestivo

SAPERE

SAPERE (INFORMAZIONI/NOTIZIE)

So	molte cose
Sai	la verità
Sa	a che ora parte il treno per Roma
Sappiamo	dove è la stazione
Sapete	quando comincia il corso
Sanno	perché loro non sono venuti a lezione
Ho saputo	come si prepara la bruschetta
	che cosa si deve fare in casi simili
Saprò	chi è quel signore laggiù

capitolo
9

SAPERE + INFINITO (CAPACITÀ/ABILITÀ)

So	giocare a tennis
Sai	suonare il piano
Sa	guidare l'auto
Sappiamo	nuotare
Sapete	cucinare
Sanno	risolvere questo problema

SAPERE + DI + NOME = AVERE IL SAPORE

Sa	di	aceto bruciato
Non sa		niente nulla

CONOSCERE (PERSONA)

Qui	conosco	molti studenti stranieri
	conoscerò	molte persone interessanti
	ho conosciuto	tutti

CONOSCERE (POSTO)

Conosco	bene questo posto questa città come le mie tasche
---------	--

NOMI INVARIABILI AL PLURALE

1) I nomi terminanti in vocale accentata

città, possibilità, capacità, università, età, libertà, necessità, autorità, metà, qualità, unità, varietà, personalità, velocità, responsabilità, caffè, tè, virtù, gioventù

2) I nomi, solitamente di origine straniera, terminanti in consonante

sport, film, autobus, gas, quiz, e-mail, leader, week-end, spray, sub, corner, snack, show, stress, summit, virus, smog, top, toast, vip, hostess, hotel, picnic, poster, slogan, record, pullman, blackout, derby, laser, robot, hobby, sponsor, doping, tilt

3) I nomi terminanti in -si

analisi, sintesi, tesi, crisi, cosmesi, brindisi, apoteosi, prassi, oasi, parentesi, sintassi, sinossi, perifrasi, diocesi, diagnosi, prognosi, dialisi, paralisi, psicosi, artrosi, trombosi, genesi, metamorfosi

4) I nomi accorciati

l'auto, la moto, la foto, la bici, la radio, il frigo, il cinema, la dinamo, la flebo, l'expo, la metro, la neuro, l'autoradio

5) I nomi monosillabici

il re, la gru, il blu

6) I nomi terminanti in -ie

serie, specie, barbarie, progenie, carie, ecc.

Eccezioni: la moglie → le mogli la superficie → le superfici

7) I nomi di solito di frutti o fiori usati per indicare colore

rosa, viola, marrone, ciclamino, lilla (Ha comprato due gonne rosa)

**PLURALE DI AGGETTIVI UNITI DA TRATTINO**

In presenza di due aggettivi uniti da trattino, il primo rimane invariato alla forma maschile singolare, il secondo si accorda in genere e numero con il sostantivo a cui si riferisce (*Gli aspetti tecnico-giuridici di una legge sono complessi. Le caratteristiche stilistico-retoriche sono importanti in qualsiasi testo letterario.*)

QUI/QUA ↔ LÌ/LÀ

Per	favore	vieni	qui¹ ↔ qua su ↔ giù
	piacere		quassù ↔ quaggiù
	cortesia	vai	lì² ↔ là
	gentilezza	va va'	su ↔ giù lassù ↔ laggiù



Ricordare che:
su qui e qua l'accento non va.

DIMOSTRATIVI QUESTO/A - QUELLO/A - CODESTO/A - STESSO/A - MEDESIMO/A - TALE

DIMOSTRATIVO	SIGNIFICATO	ESEMPLIFICAZIONI
questo/a	persona o cosa vicina a chi parla	<i>Vieni qui a controllare questo documento. Prendi quest'ombrello e mettilo nel portombrelli.</i>
quello/a	persona o cosa lontana da chi parla	<i>Ascolta bene le parole di quella persona lassù. Prendi quella rivista e portamela.</i>
codesto/a	persona o cosa vicina a chi ascolta o legge (di uso comune solo in Toscana e nel linguaggio burocratico-amministrativo)	<i>Gentile direttore, vorrei seguire i corsi di codesta spettabile università. Comunico a codesta amministrazione di aver già pagato la bolletta del gas di cui si acclude ricevuta.</i>
stesso/a = medesimo/a	indicano identità completa fra due elementi	<i>Veniamo dalla stessa città. Lorenzo e Gaia hanno la medesima età. Sono due malattie che si manifestano quasi con gli stessi sintomi.</i>
tale	si usa in funzione di questo/a o quello/a	<i>Non mi interessa tale proposta. Non devi dire tali parolacce.</i>

1 **Qui/qua** sono usati come sinonimi, anche se in origine **qui** indicava un punto preciso, esatto vicino al parlante e **qua** indicava solo un punto vicino al parlante.

2 **Lì/là** sono usati come sinonimi, in origine **lì** indicava un punto preciso lontano dal parlante e **là** indicava solo un punto lontano del parlante.

FUNZIONI E ATTI COMUNICATIVI



Pag. 127 -
Grammatica e
comunicazione

ESPRIMERE SODDISFAZIONE

Che bello!
Sono lieto/a (contento/a – felice) che tu/Lei abbia superato l'esame.
Sono soddisfatto/a della mia nuova macchina.

capitolo
9



Pag. 127 -
Grammatica e
comunicazione

ESPRIMERE AMMIRAZIONE

È fantastica la poesia che ha scritto.
È eccezionale ...
Era stupendo il concerto di ieri sera.



Pag. 127 -
Grammatica e
comunicazione

ESPRIMERE DISAPPROVAZIONE/DISACCORDO

Hai (Ha) fatto male!
Hai (Ha) toppato!
Sai (Sa), non sono d'accordo.
Sono in totale disaccordo.
Sono assolutamente contrario.



Pag. 127 -
Grammatica e
comunicazione

ESPRIMERE NOIA

È noioso/a!
È insopportabile!
È barboso/a!
Basta!
Uffa! Non finisce mai!
Mi sono stufato/a di queste chiacchiere!



F) Metti le frasi in una situazione passata.



Cap. 9
- Eserciziario

1. Chiudiamo le finestre, perché è freddo.
.....
2. Compro il giornale, perché mi interessa l'articolo di fondo del direttore.
.....
3. Rispondo alla lettera che ho ricevuto ieri.
.....
4. Non studio, perché sono stanca.
.....
5. Non compro quella macchina, perché non ho i soldi.
.....
6. Maria non viene all'Università, perché si sente male.
.....
7. Paolo beve molta acqua, perché il medico glielo ha consigliato.
.....
8. Francesco non guarda la televisione, perché è rotta.
.....
9. Mangio io tutti gli spaghetti, perché ho fame.
.....
10. Piove e perciò non usciamo.
.....
11. Non vado al cinema, perché il film non mi piace.
.....
12. Non vengo a Roma con voi, perché ci sono già stato.
.....
13. Francesco e Maria non possono riportare i libri in biblioteca, perché non li hanno ancora letti.
.....
14. Andiamo a casa, perché vogliamo studiare.
.....
15. Carlo compra un mazzo di fiori, perché vuole offrirlo a sua madre.
.....
16. Non compro il vestito, perché costa troppo.
.....

17. Mio fratello non viene al cinema con noi, perché ha lavorato molto ed è stanco.

18. Enrico non va in discoteca con gli amici, perché non ha ancora finito gli esercizi.

19. Cambio casa, perché l'affitto è troppo caro.

20. Mentre il professore spiega, gli studenti stanno attenti.

21. Francesco vende la sua macchina, perché è vecchia.

22. Gli studenti non rispondono alle lettere dei loro amici, perché non hanno tempo.

23. Mario legge il giornale, mentre mangia.

24. Non esco, perché aspetto una telefonata.



 **G) Metti le frasi in una situazione passata.**

1. Quando sono stanco e non ho voglia di uscire, mi piace stare a casa ad ascoltare musica classica.

2. Di solito ogni sabato vado in discoteca.

3. Il signor Bianchi ogni mattina prende l'autobus per andare in ufficio e la sera torna a casa a piedi.

4. Ho un grande mal di testa e non posso addormentarmi.

5. Quando ho gli esami, di solito bevo molti caffè, dormo poco e studio sempre.

6. È una bella giornata, fa molto caldo, la gente passeggia per le vie della città.

7. Se non hai spiccioli per l'autobus, posso prestarteli io.

8. Mario e Luisa divorziano, perché non vanno più d'accordo.

9. Voglio vederti, perché devo dirti una cosa importante.

10. Spesso il professore alza la voce, perché perde la pazienza.

11. In questa stanza fa molto freddo, perché le finestre non chiudono bene.

12. Quando vado a scuola, i professori non permettono agli studenti di usare in classe il cellulare.

13. Alla signora che abita di fronte a casa mia, piacciono le rose del mio giardino: tutte le mattine gliene mando una.

14. Non posso fermarmi con te, perché devo andare in farmacia a comprare le medicine.

**H) Completa con il tempo giusto al passato.**

1. Quando ieri io, tu ancora (partire, dormire)
2. Mentre Giovanna, Marco (uscire, entrare)
3. Alle 9 noi in aula, ma nessuno. (entrare, esserci)
4. Quando tu, io in giardino e non rispondere. (telefonare, stare) (potere)
5. Ieri sera a dormire presto, perché un sonno terribile. (andare, avere)
6. Loro il cappotto, perché freddo. (mettere, sentire)
7. Quando tu in questa città, io in via Rossini. (arrivare, abitare)
8. Noi i turisti che il giorno prima. (accompagnare, arrivare)
9. Carla in cantina e una bottiglia di vino. (scendere, prendere)
10. Io la scorsa settimana il romanzo che mi per il mio compleanno. (leggere, regalare)
11. Lui la camera, poi perché (sistemare, uscire, dovere) andare in banca.
12. Quando i miei amici per l'Italia, non ancora bene l'italiano. (partire, parlare)
13. Mentre lui, nessuno lo (parlare, ascoltare)
14. Noi dalle 7 alle 11, poi (lavorare, uscire)
15. Sandra a casa, perché poco bene. (rimanere, stare)



capitolo

9

**I) Completa con il passato prossimo, l'imperfetto e il trapassato prossimo.**

1. Ieri, quando hai telefonato, nessuno ti, perché il mio amico (rispondere, dormire) ed io a ritirare un pacco alla posta. (andare)
2. Il pollo era buonissimo; perché non l'.....? → (mangiare)
- Perché un gran piatto di tagliatelle e allora non più appetito. (mangiare, avere)
3. Sono andato alla stazione per prendere il treno delle ore 10,22. Quando il treno (arrivare) non più: secondo il nuovo orario già (esserci, partire) alle 10,05.
4. Dopo cena mi sono messo davanti al televisore, ma poiché molto stanco, (essere); quando, sullo schermo non (addormentarsi, svegliarsi) più niente. (esserci)
5. Quando sono entrato nell'aula, la lezione già (cominciare, spiegare) e il professore l'imperfetto.
6. Ieri non ho mai messo il naso fuori di casa: in casa tutta la giornata, perché (rimanere) brutto tempo e poi molto lavoro da fare. (fare, avere)
7. Domenica scorsa sono andato al concerto, ma un signore che caramelle (masticare) mi di gustare quella bella musica. (impedire)
8. Quando ero a Londra, quasi ogni sera al cinema; invece (andare, andare) una sola volta a teatro.
9. Perché non hai comprato quel vestito? → Perché non il modello, o forse (piacermi) perché una mia amica ne uno simile due giorni prima. (comprare)
10. Quando sono entrato nell'aula lo studente americano seduto e (essere, leggere) il giornale; io l'....., ma lui non mi, perché (chiamare, sentire) con molto interesse. (leggere)

11. Perché non sei venuto al cinema? → Ma te l'.....: (dire, essere)
molto stanco e poi..... già quel film. (vedere)

L) Sostituisci l'infinito con il tempo giusto.

Essendo l'ultimo treno per Milano già partito, ho dovuto trascorrere la notte a Vicenza. (correre)
subito a trovare un albergo. fortunato: all'albergo Roma (essere, trovare)
una stanza libera dove la valigetta che con me e (lasciare, avere)
..... in cerca di una trattoria. quasi le nove, ma a causa dell'ora (uscire, essere)
legale il cielo ancora chiaro; la città deserta e silenziosa; (essere, essere)
soltanto qualche passante ogni tanto frettolosamente per la via principale. Io (camminare)
....., ma non più quella trattoria dove (cercare, trovare, mangiare)
molto bene un paio di volte due anni prima. Mentre in albergo, in una viuzza (tornare)
stretta e semibuia, una bottega ancora aperta per comprare qualcosa da mettere sotto (vedere)
i denti. Una signora, senza guardarmi in faccia, mi che solo un (dire, avere)
panino indurito. Le di tagliarlo e di metterci alcune fette di formaggio. Quella sera (chiedere)
..... il panino più appetitoso della mia vita. (mangiare)

M) Metti il verbo al tempo giusto.

Ero giovane, mi molto viaggiare. spesso all'estero e i miei genitori non (piacere, andare)
..... molto contenti perché non mi molto. A me imparare le lingue. (essere, vedere, piacere)
..... solo 18 anni quando per Londra. in aereo, (avere, partire, andare, essere)
il mio primo viaggio senza toccare i piedi per terra. Sinceramente un po' di paura mentre il portellone (avere)
dell'aereo Ma poi tutto e a guardare l'Italia dall'alto, (chiudersi, passare, divertirsi)
..... così piccola! Il mare e le montagne molto vicine. Quando (essere, sembrare, arrivare)
a Londra ora di cena, molta fame, ma non ristoranti italiani, o (essere, avere, esserci)
meglio non un ristorante all'italiana e poi non a capire una parola d'inglese. (trovare, riuscire)

N) Completa.

- Abbiamo scritt..... molte lettere.
- Hanno ricevut..... due pacchi dalla Grecia.
- Ho appena lett..... quella terribile notizia.
- Maria? L'ho vist..... al centro poco fa.
- Quei libri? Non li ho neppure apert.....
- Quella lettera, non l'ha scritt..... lui, ma io.
- Quelle parole non le avevo dett..... con l'intenzione di offendere.
- Eravamo ancora impaurite; quella bestiacca ci aveva fissat..... con occhi cattivi.
- No, Renata, il professore non ti ha chiamat.....
- Amici, Carlo vi ha invitat..... a casa sua per il suo compleanno.
- Mi sono trovato bene nella pensione che mi avevi consigliat.....
- Inutilmente ho ricercato gli amici che avevo frequentat..... un tempo.
- Hai preso dei libri in biblioteca? → Sì, ne ho pres..... alcuni.
- Avete conosciuto delle ragazze a quella festa? → Sì, ne abbiamo conosciut..... molte.

- 15. Quante ragazze avete conosciuto? → Ne abbiamo conosciut..... un esercito; cioè ne abbiamo conosciut..... tante.
- 16. Non ricordate quella poesia? Ne abbiamo lett..... alcune righe l'altro ieri.
- 17. Quanta stoffa hai comprato? → Ne ho comprat..... due metri e mezzo.
- 18. Quanta pasta hai cotto? → Ne ho cott..... mezzo chilo.
- 19. Ti ho mai parlato di mia zia Carlotta? → No, non me ne hai mai parlat.....



✎ **O) Trasforma al passato.**

Torno al luna park dopo tanto tempo, ci torno con la stessa gioia di un bambino. C'è tanta gente di tutte le età in mezzo a quel fiume di persone; cerco i miei amici di un tempo: i cavalli alti, neri e bianchi e con gli occhi fissi e bocca aperta. Ma non li trovo, non ci sono più. Al loro posto ci sono macchine dalle forme più strane, piene di luci che si accendono e si spengono. Anche la dolce musichetta della giostra non c'è più, al suo posto mettono dei dischi da discoteca. Pieno di delusione, voglio andar via, ma l'odore dello zucchero e la gioia dei bambini mi fanno tornare il sorriso: quelli almeno non sono cambiati.





P) Ascolta il dialogo.

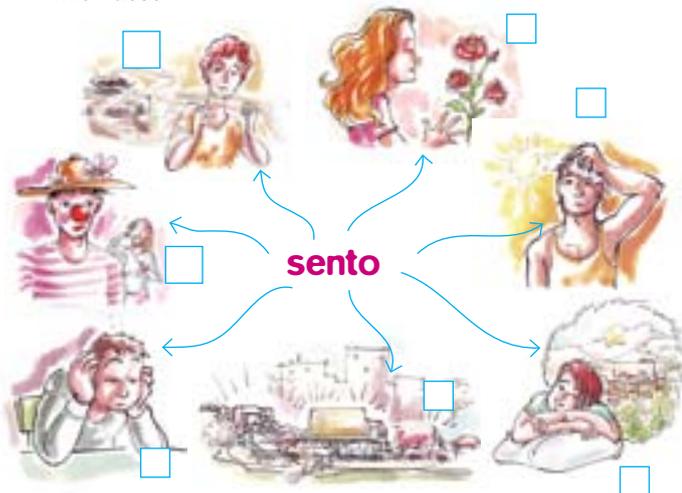
Danilo: Mah? Sei tu?
Gina: Non ci crederai... un mese fa
 la lotteria!
Danilo: Complimenti!
Gina: Ancora non ci credo! il
 biglietto mentre al mare. Ci
 all'autogrill e mentre Gianni
 il pieno io
 nel negozio. dei biscotti e
 quando li la commessa non
 il resto e mi
 di acquistare un biglietto della lotteria da
 3 euro.
Danilo: Che fortuna!

41 **Ascolta e completa il dialogo.**

Q) Unisci le immagini alle frasi.

SENTIRE

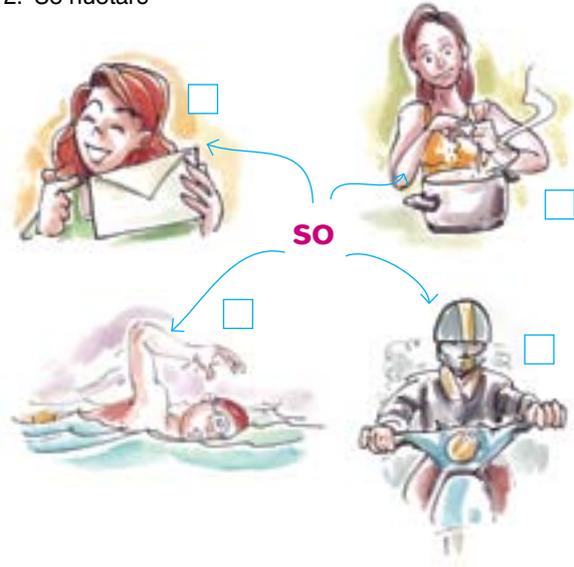
1. Sento il rumore del traffico
2. Sento caldo
3. Sento nostalgia del mio Paese
4. Sento profumo di rose
5. Sento puzza di bruciato
6. Mi sento stanco/a
7. Mi sento ridicolo



R) Unisci le immagini alle frasi.

SAPERE

1. So quale è il tuo indirizzo
2. So nuotare
3. So cucinare
4. So guidare la moto



S) Immagina 10 situazioni in cui puoi usare il verbo sapere e il verbo sentire.

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.



T) Ascolta le frasi con le seguenti intonazioni:

	 Affermativa	 Interrogativa	 Meraviglia	 Felicità	 Tristezza	 Paura
a) Anna era qui in agosto	1
b) Senti nostalgia del tuo Paese	1



capitolo
9



U) Ora le frasi sono in ordine diverso: ascolta e indica l'intonazione.

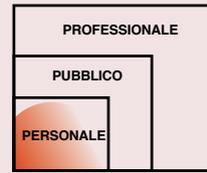
Completa con le preposizioni

- bambino Luca abitava campagna, lontano scuola. Ogni mattina si alzava alba arrivare scuola orario.
- Ho preso la patente guida 18 anni.
- Mentre guardavo un documentario animali, mi sono addormentata davanti TV; mi sono svegliata notte fonda.
- Ho proposto mia sorella venire cinema me. Ha rifiutato perché aveva mal testa.
- Dopo la laurea medicina, Giorgio si è trasferito Bologna frequentare un corso specializzazione cardiologia.
- È malato cuore. Deve evitare arrabbiarsi e affaticarsi.
- studente, Mario lavorava un ristorante pagarsi l'università.
- Mentre scrivevo computer, ascoltavo un cd musica classica.
- Ieri pomeriggio, la pioggia, non sono potuto uscire casa.
- Ho sentito radio che c'è lo sciopero autobus. Chiederò Giuseppe accompagnarmi lavoro.



Pagg. 17-18 - Guida all'uso delle preposizioni

Quando studiavo in Italia



A) Anne fa vedere a Mieke alcune foto di quando studiava in Italia e le racconta...

"Qui, *studiavo* in Italia da sei mesi, il mio modo di vivere (1) un po' cambiato. Una delle differenze più grandi (2) dal fatto che non (3) la macchina e (4) con i mezzi pubblici. A casa non (5) mai in autobus. Quando li (6) in treno o in autobus mi (7) spesso di chiacchierare con le persone sedute accanto a me. Di mattina (8) l'autobus per andare a scuola ed (9) divertente perché (10) sempre le stesse persone. Quasi ogni giorno (11) con Paolo di calcio: veramente lui (12) dell'Inter e io (13) Se (14) Sofia (15) come andavano le cose. Lei mi (16) qualche consiglio per migliorare il suo inglese, ma anche se sono di lingua inglese, sono un'ingegnere e non un'insegnante: non (17) proprio come aiutarla. Insomma, ogni mattina, la prima parte del corso di italiano (18) prima di arrivare a scuola. Per me (19) una situazione molto nuova, non solo non (20) la mia macchina, ma (21) interessanti le conversazioni a proposito del più e del meno."

- studiare, essere*
- dipendere*
- avere*
- spostarsi*
- viaggiare*
- spostarsi*
- succedere*
- prendere*
- essere*
- incontrare*
- parlare*
- parlare, ascoltare*
- incontrare, raccontarsi*
- chiedere*
- sapere*
- iniziare*
- essere*
- usare*
- trovare*



B) Pensa ad una situazione passata, completa la tabella e poi scrivi un breve testo.

Quando	ero	-avo
	avevo	
Da	bambino/a	-evo
	ragazzo/a	
	piccolo/a	
	giovane	-ivo
	studente	
	studentessa	



capitolo
9



C) Fonetica.



Ascolta e ripeti.

q

qualche - **q**uasi - **q**uesto - **q**ui - **q**.b. (quanto basta) - **q**uindici - **q**uantità - **q**uadro

D) Ascolta e indica la parola / le parole che senti.



capitolo

9

- | | | |
|--------------------------------------|-----------------------------------|--------------------------------------|
| 1. <input type="checkbox"/> qui | <input type="checkbox"/> cui | <input type="checkbox"/> bui |
| 2. <input type="checkbox"/> quindici | <input type="checkbox"/> undici | <input type="checkbox"/> quattordici |
| 3. <input type="checkbox"/> cadrò | <input type="checkbox"/> quadro | <input type="checkbox"/> soquadro |
| 4. <input type="checkbox"/> acqua | <input type="checkbox"/> acca | <input type="checkbox"/> giacca |
| 5. <input type="checkbox"/> equo | <input type="checkbox"/> ecco | <input type="checkbox"/> vacuo |
| 6. <input type="checkbox"/> squalo | <input type="checkbox"/> scuola | <input type="checkbox"/> suola |
| 7. <input type="checkbox"/> riquadra | <input type="checkbox"/> inquadra | <input type="checkbox"/> squadra |



La lirica

Nell'Ottocento nasce un genere artistico nuovo che unisce il teatro alla musica e il canto: si chiama il **melodramma**.

Il termine stesso indica che il dramma, cioè l'azione teatrale, si realizza attraverso la melodia, cioè il canto e la musica.

Le origini del melodramma risalgono alla tradizione musicale della fine del Cinquecento e del Seicento. **Claudio Monteverdi** (1567-1643) segna il passaggio molto importante dall'opera sacra a quella profana, dalla musica rinascimentale a quella barocca. Monteverdi era compositore, violinista e anche cantante.

Le caratteristiche del melodramma sono quattro:

- le opere sono tutte cantate e così non c'è più la prosa recitata;
- i temi non sono mai di carattere fiabesco o fantastico ma piuttosto realistici;
- le opere rappresentano lo scontro delle passioni e le vicende umane ed affettive;
- nasce un profondo rapporto tra il pubblico e i personaggi, tanto che il pubblico s'immedesima nei sentimenti e nelle vicende dei personaggi.

Gioacchino Rossini (1792-1868) è stato uno dei maggiori rappresentanti del melodramma e ha composto opere per i più famosi teatri italiani ed europei. È l'autore di opere come *Il barbiere di Siviglia*, *La Cenerentola*, *Semiramide*, *La gazza ladra* e *Guglielmo Tell*. Rossini è morto a Parigi, ma ha lasciato i suoi beni alla sua città natale, Pesaro, dove ancora oggi c'è un importante conservatorio che porta il suo nome e che accoglie tanti nuovi talenti musicali.

Giuseppe Verdi (1813-1901) è forse il più rappresentativo del melodramma. L'opera verdiana è contemporanea al risveglio patriottico risorgimentale, quando l'Italia lottava per l'unificazione del Paese. Sostenitori patriottici

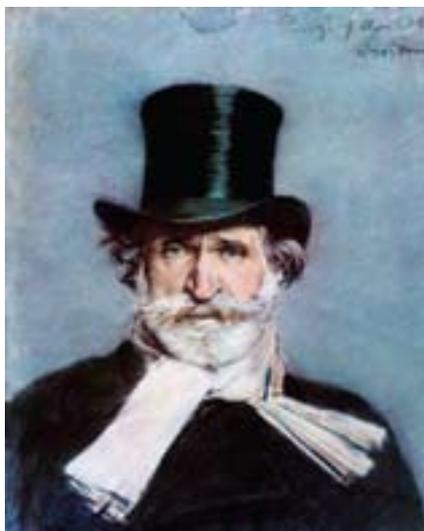


Claudio Monteverdi (1567-1643)



Gioacchino Rossini (1792-1868)

Giuseppe Verdi (1813-1901)



Gaetano Donizetti (1797-1848)



Vincenzo Bellini (1801-1835)





Pietro Mascagni (1863-1945)



Giacomo Puccini (1858-1924)



Enrico Caruso (1873-1921)

ed antiaustriaci interpretavano la scritta *W Verdi* come *Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia*. Nel 1842 Verdi ha ottenuto il suo primo grande successo alla Scala di Milano, con il *Nabucco*. È stato un vero trionfo, soprattutto perché il pubblico ha interpretato il coro del “Va’ pensiero” come una sorta d’inno italiano contro l’occupazione austriaca. Oltre a quest’opera, altre opere importanti di Verdi sono *Ernani*, *Rigoletto*, *Il trovatore*, *La traviata*, *La forza del destino*, *Aida*, *Otello* e *Falstaff*.

Altri compositori del melodramma sono **Gaetano Donizetti** (1797-1848) con *Lucia di Lammermoor* e *Don Pasquale*, e **Vincenzo Bellini** (1801-1835) con la *Sonnambula* e la *Norma*. Con **Pietro Mascagni** (1863-1945), c’è una nuova svolta: il melodramma verista. Questo tipo d’opera si basa sulla rappresentazione fedele della realtà e delle classi popolari. Mascagni ha raggiunto il successo con la *Cavalleria rusticana*, un atto unico basato su una novella di Giovanni Verga, uno degli scrittori veristi più importanti. A cavallo tra l’Ottocento e il Novecento, troviamo un altro grande compositore, **Giacomo Puccini** (1858-1924), che compone le sue opere migliori a Torre del Lago, vicino a Viareggio. Fra queste opere spiccano *Manon Lescaut*, *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly* e *Turandot*.



Luciano Pavarotti (1935-2007)

Il melodramma non significa solo grandi compositori, ma anche grandi interpreti, come i tenori **Enrico Caruso** (1873-1921) e **Luciano Pavarotti** (1935-2007).

Enrico Caruso è il tenore per eccellenza e conosceva personalmente Giacomo Puccini. Infatti il compositore ha scritto *La fanciulla del West* proprio con Caruso come interprete. È diventato celebre per l’impeto e la personalità che entusiasmavano il pubblico. Gli appassionati della lirica dicevano di lui che le corde vocali le aveva nel cuore e non nella laringe.

Sul *New York Times* hanno scritto che quando Luciano Pavarotti è nato, Dio ha baciato le sue corde vocali. Pavarotti ha interpretato varie opere melodrammatiche ma, come affermava lui stesso, l’opera pucciniana è rimasta quella più rappresentativa del suo repertorio. In giro per il mondo è riuscito a incantare il pubblico di tutti i templi della lirica. Il fascino di Pavarotti deriva anche dal fatto che è riuscito a cantare in modo eccezionale anche con interpreti di vari generi musicali: dai “Tre Tenori” con José Carreras e Plácido Domingo a “Pavarotti & Friends” con cantanti pop e rock, italiani ed internazionali.